

Giuseppe Mazzini (antologia)
Dal Risorgimento all'Europa
a cura di B.Benvenuto e A.Colombo
Mursia 2011

Vita di Mazzini (1805-72) (da capitolo finale)

Laureato in legge e iscritto alla Carboneria (1830). Intensa attività giornalistica per tutta la vita.

Arrestato e in esilio come alternativa al confino – rientrerà illegalmente varie volte con nomi e documenti falsi, riarrestato e riespulso varie volte – condannato a morte nello stato sabaudo – vivrà all'estero (39) più anni di quanti ne abbia vissuto in Italia (28) → un vero cittadino europeo per necessità.

Marsiglia (1831): fondazione della *Giovane Italia*: l'Italia futura deve essere “una, libera, indipendente e repubblicana”

Berna (1834): fondazione della *Giovane Europa* fondata sui valori di libertà, eguaglianza, umanità. Alla “alleanza dei sovrani” viene contrapposta la “federazione dei popoli europei”.

Arrestato ed espulso in Svizzera nel 1836 e in Francia nel 1837, arriva a Londra, dove resta fino al 1847. A Londra fonda scuola popolare per fanciulli poveri. Pubblica opere e suoi commentari su Foscolo. Si inserisce nel dibattito rivoluzionario londinese (Alexis de Tocqueville, Luis Blanc) con un'idea personalistica della democrazia ("noi desideriamo essere guidati; vogliamo solo che siano i migliori e i più saggi tra noi a essere le nostre guide")

Rientra In Italia (prima Milano poi Roma) nel 1849, diventando triumviro della Repubblica Romana. Ostilità al federalismo interno: il federalismo essendo "la peste maggiore che possa, dopo il dominio straniero, piombare sull'Italia... Dacchè il popolo non conosce se non la nazione e la propria città, il federalismo italiano non è, e non può essere, che capriccio intellettuale di letterati imprudenti o sogno inconscio d'aristocrazia locale accarezzato da mediocrità ambiziose".

L'esperienza romana dura solo due mesi ma lascia una costituzione "alta":

PRINCIPII FONDAMENTALI

- I. La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.
- II. Il regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta.
- III. La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.
- IV. La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l'italiana.
- V. I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.
- VI. La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia coll'interesse politico dello Stato è la norma del riparto territoriale della Repubblica.
- VII. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.
- VIII. Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

Rientra nel 1855 a Genova per suscitare insurrezione, viene condannato a morte in contumacia nel 1858. Scrive a Cavour: "tra noi e voi, Signore, corre un abisso. I nostri sono programmi radicalmente diversi... Noi rappresentiamo l'Italia: voi rappresentate la vecchia cupida e paurosa ambizione di Casa Savoia. Noi vogliamo anzitutto l'unità nazionale: voi non cercate, se non un ingrandimento territoriale del Nord dell'Italia ai regi domini... Noi crediamo all'iniziativa del popolo d'Italia: voi la temete e vi studiate di allontanarla... Noi vogliamo che il paese, sorto una volta che sia, scelga libero la forma d'istituzioni che dovrà reggerlo: voi negate la sovranità nazionale e fate della monarchia una prepotente condizione d'ogni aiuto all'impresa".

Rientra nel 1860 per cercare accordo con Garibaldi, che incontra a Napoli dopo il successo della spedizione dei Mille

Eletto alla Camera dei Deputati due volte (1866) ma elezione annullata causa condanna a morte. Fonda l'Alleanza Repubblicana (Universale)

Muore a Pisa nel 1872, sotto falso nome. Sepolto a Genova, sua città natale con epigrafe:
Il corpo a Genova, il nome ai secoli, l'anima all'umanità.

Scritti principali:

Foie et avenir (1835): senza una fede è impossibile costruire un avvenire diverso e migliore.

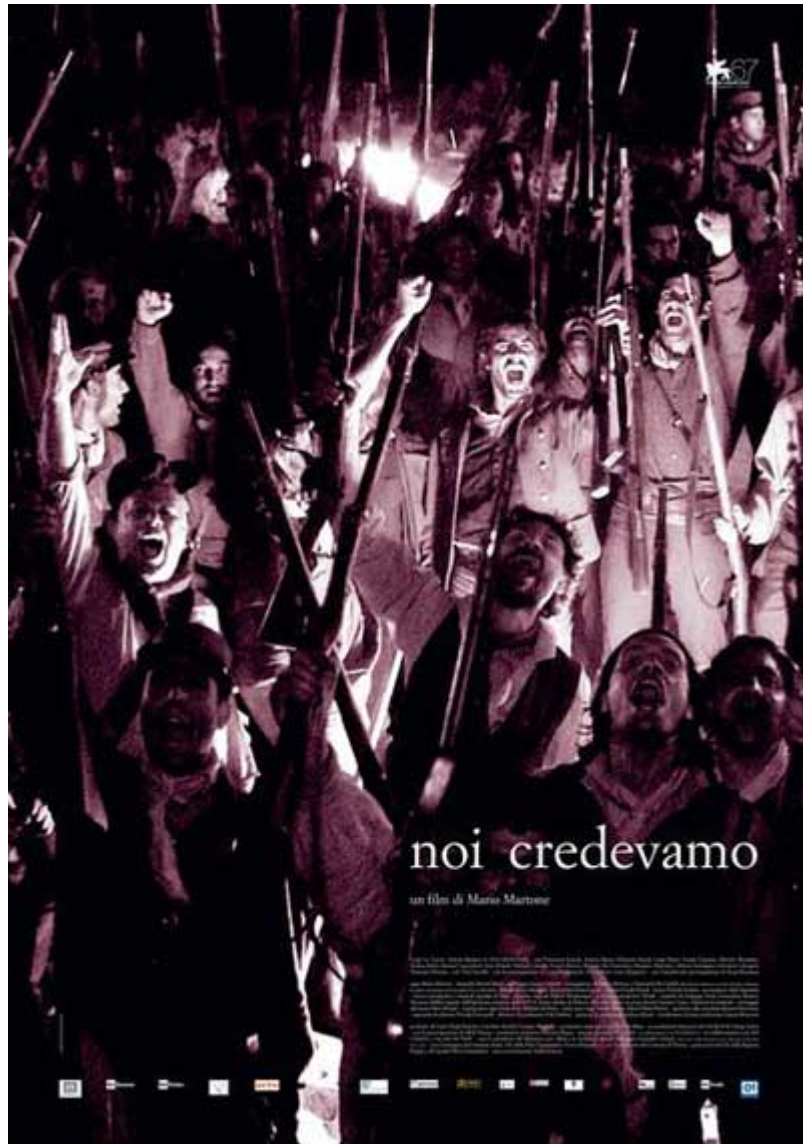
Dell'iniziativa rivoluzionaria in Europa (1835): "L'unità europea come l'intese il passato è disciolta: essa giace nel sepolcro di Napoleone. L'unità europea, com'oggi può esistere, non risiede più in un popolo. Essa risiede e governa suprema su tutti. La legge dell'umanità non ammette monarchia d'individuo o di popolo: ed è questo il segreto dell'epoca che aspetta l'iniziatore".

Agli Italiani (1853): nonostante la fallita insurrezione a Milano, esistono per lui solo due partiti: "il partito passivo, partito dei tiepidi con qualunque nome si chiamino, partito di uomini che *aspettano* dalla Francia, dalle ambizioni monarchiche, da guerre ipotetiche, da smembramenti in Oriente, da cagioni insomma estrinseche alla terra nostra; e il Partito d'Azione, partito d'uomini che intendono *conquistarsi* la libertà in nome e colle forze della Nazione."

Dei doveri dell'uomo (1860): "a voi figli e figlie del popolo, l'origine dei doveri sta in Dio. La definizione dei vostri doveri sta nella sua Legge. La scoperta progressiva, e l'applicazione della sua Legge, appartengono all'Umanità."

Scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini (8 volumi tra 186 e 1864)

Un film (non eccezionale) che ricostruisce il clima politico e la figura di Mazzini



Tre ragazzi del sud (Domenico, Angelo e Salvatore) reagiscono alla pesante repressione borbonica dei moti del 1828 che ha coinvolto le loro famiglie affiliandosi alla Giovane Italia. Attraverso quattro episodi che li vedono a vario titolo coinvolti vengono ripercorse alcune vicende del processo che ha portato all'Unità d'Italia. A partire dall'arrivo nel circolo di Cristina Belgioioso a Parigi e al fallimento del tentativo di uccidere Carlo Alberto nonché all'insuccesso dei moti savoirdi del 1834. Questi eventi porteranno i tre a dividersi. Angelo e Domenico, di origine nobile, sceglieranno un percorso diverso da quello di Salvatore, popolano che verrà addirittura accusato da Angelo (ormai votato all'azione violenta ed esemplare) di essere un traditore della causa. Sarà con lo sguardo di Domenico che osserveremo gli esiti di quel processo storico che chiamiamo Risorgimento.

Assistendo al lungo film di Martone che ha l'andamento classico di quelli che un tempo si chiamavano sceneggiati televisivi (senza che in questa annotazione ci sia alcunché di riduttivo) si ha la sensazione di un déjà vu. Perché il cinema italiano non scopre certo con *Noi credevamo* i lati oscuri e le contraddizioni del Risorgimento. Chi ricorda opere come *Allonsanfàn*, *Quanto è bello lu murire acciso* o *Bronte* sa che in materia ci si è già espressi con opere di assoluto vigore. E' però vero che l'occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e il revisionismo storico dominante (che vede il Risorgimento come una sciagura per il Nord) quasi impongono una rivisitazione del tema che Martone mette in scena con accuratezza filologica (anche se restano misteriose alcune strutture in cemento armato) e con un'attenzione iconografica da sussidiario degli anni Sessanta (con un Mazzini già vecchio nel 1830 quando aveva venticinque anni). L'idea di seguire le vicende (in parte storiche e in parte frutto di immaginazione) dei tre protagonisti che accompagnano lo spettatore nella non semplice articolazione delle posizioni che vedevano contrapposti i fautori dell'unità può senz'altro essere efficace se distribuita televisivamente in due serate.

Lo è meno se si pensa a un'opera della durata di tre ore e mezza circa. Perché si finisce con il disperdersi nella pur acuta e documentata ricostruzione. Resta comunque viva, oltre alla consapevolezza di trovarsi dinanzi a un'opera non di occasione e sicuramente non celebrativa, la sensazione di una coazione a ripetere della politica italiana.

Oltre alla divisione in due fronti (all'epoca repubblicani e monarchici con tanto di trasmissioni da un fronte all'altro) emerge con assoluta chiarezza la quasi genetica incapacità a fare fronte comune, la spinta inarrestabile a dividersi a diffidare gli uni degli altri all'interno dello stesso schieramento. La lettura con uno sguardo che ha origine al sud ribalta poi le tesi leghiste senza essere nostalgica della dominazione borbonica ma non nascondendosi le problematiche lasciate irrisolte da una fase storica di cui il popolo, come spesso accade, ha finito con l'essere più spettatore o oggetto che non protagonista in grado di decidere del proprio futuro. Il Parlamento vuoto in cui un determinato e non conciliante Crispi pronuncia il suo discorso marca simbolicamente la morte di un'utopia.

Interpretazioni della figura di Mazzini (dalla prefazione di Benvenuto)

Figura di difficile definizione: agitatore ? polemista ? guida spirituale ? profeta ?

Utilizzo ambiguo del linguaggio, ne permette la facile strumentalizzazione di amici ed avversari. "Il motivo è che nei suoi scritti, una volta svanito l'accento poetico, chi legge avverte 'la puntura di posizioni dogmatiche, l'inceppamento del cursus logico" (7) Intreccio tra pensiero e azione rende difficile enucleare un sistema teorico compiuto e coerente.

La sinistra (Marx, Togliatti) lo ripudia per via del rifiuto del concetto di classe (sottomesso al più generale principio della nazione) e per il corporativismo. La destra (Gentile, Mussolini) lo apprezza come mito fondante il nazionalismo e il corporativismo.

"Operare nel mondo significava per Mazzini collaborare all'azione che Dio svolgeva, riconoscere e accettare la *missione* che uomini e popoli ricevono da Dio e ambire all'*iniziativa* che dischiude nuove vie all'umanità; piegarsi al comandamento interiore, far centro della vita il dovere, senza speranza di premio, senza calcoli di utilità. Le patrie e i popoli sono pensieri di Dio, le patrie esigono cittadini animati da una superiore coscienza umana. Bisogna suscitare e creare le condizioni sociali, perché il popolo sia elevato alla patria e alla coscienza del dovere. Sicchè, se attraverso l'opera di chi è conscio della sua missione il popolo è formato ed educato, il popolo, là dove si levi ad affermarsi contro ogni tirannide, è l'estrinsecazione del pensiero divino, il profeta di Dio. (Omodeo citato a pg.8)

Due filoni derivano dall'azione di Mazzini: solidarismo (Saffi) e realismo nazionalista, che sboccherà nel nazionalsocialismo (Crispi). Dalla religiosità intrisa di profetismo discendono quelle ideologie gentiliano-fasciste o gramsciano-comuniste "destinate a fare piazza pulita dello stato e della cultura liberale" (Della Loggia citato a pg.9).

Ecclerismo teoretico, efficacia di propagandista e fallimenti pratici sono un tutt'uno in Mazzini. In particolare tutto ruota intorno all'idea di MISSIONE, che resta un imperativo categorico indiscutibile e indiscusso. Dall'Atto di fratellanza della Giovane Europa:

Noi, sottoscritti, uomini di Progresso, e di Libertà, credendo:...che la libertà, l'Eguaglianza, l'Umanità sono sacre egualmente - ch'esse costituiscono tre elementi inviolabili in ogni soluzione assoluta del problema sociale - e che qualunque volta uno di questi elementi è sacrificato agli altri due, l'ordinamento dei lavori umani, per raggiungere questa soluzione, pecca radicalmente;

Convinti: che se il fine a cui tende l'Umanità è uno essenzialmente, se i principi generali che devono dirigere le famiglie umane nel loro viaggio a quel fine, sono identici, mille vie non pertanto sono schiuse al Progresso;

Convinti: che ad ogni uomo, e ad ogni Popolo spetta una missione particolare, la quale, mentre costituisce la individualità di quell'uomo, o di quel Popolo, concorre necessariamente al compimento della missione generale dell'Umanità;

Convinti in fine: che l'Associazione degli Uomini, e dei Popoli deve riunire la tutela del libero esercizio della missione individuale alla certezza della direzione verso lo sviluppo della missione generale;

forti dei nostri diritti d'uomini, e di Cittadini, forti della nostra coscienza, e del mandato che Dio e l'umanità confidano a coloro che vogliono consecrare il braccio, l'intelletto, e la vita alla santa causa del progresso dei Popoli; ...

La Santa Alleanza dei popoli (1849)

originale visibile a <http://www.repubblicaromana-1849.it/index.php?9/opuscoli/iei0131687/1849&type=magazinePage&id=22999#dettaglio>

Critica della Santa Alleanza (*i padroni del mondo si univano contro l'avvenire*), che ha però il merito di chiarire la distanza esistente tra governanti e popolo.

Il patto di Vienna fu *un omaggio forzatamente reso alla solidarietà delle nazioni, all'unità della vita europea: un'applicazione falsa e tirannica d'un principio vero e che forma l'anima della nostra fede, il principio rivelatore d'una vita collettiva dell'Umanità.*

La Rivoluzione francese ha tradito le aspirazioni del popolo, perché gli abbienti si sono preoccupati di assicurare per sé i propri diritti. *Ma gli errori e le disfatte possono spegnere fazioni, non popoli. Le nazioni non muiono, si trasformano.* (→ notare identificazione di popolo e nazione).

La vittoria è nostra: e noi lo diciamo con profondo convincimento dall'esilio e quando la reazione monarchica sembra più insolentemente sicura. Due ragioni di questo convincimento

- ① *Nessuno oggimai ... può credere che sessanta anni di lotta ostinata siano l'opera di una setta, d'una fazione.*
- ② *seduzione e terrore, i governi hanno tutto – e inutilmente – tentato: Dio sta coi popoli: la partita è ineguale.*

Cosa spinge le persone ad agire: *E questi insegnamenti sommano in uno: l'UNIONE – l'unione sincera, attiva, nelle opere fra quanti figli d'una stessa terra vivono d'una fede medesima; - l'unione fra quanti popoli dell'Europa anelano allo stesso fine.*

Mazzini sembra non tener conto delle sconfitte storiche in nome di una fede incrollabile: *NOI SIAMO, SOPRA CIASCUN PUNTO DATO, PIÙ FORTI DEGLI OPPRESSORI.*

E allora invoca una forma alternativa di organizzazione:
È d'uopo contrapporre alla lega dei principi la SANTA ALLEANZA DEI POPOLI. È d'uopo costituire la democrazia.

Si rende conto che il "clima" non gli è favorevole:
E mentre la fede nella quale giuriamo predica l'associazione come termine fondamentale dell'epoca nuova da sostituire al funesto individualismo, noi non siamo come e quanto dovremmo associati.

La nazione è la nuova forma associativa: *nazione, termine intermedio tra l'umanità e l'individuo...*
Il culto della nazione venne opportuno a moltiplicare le forze dell'individuo e a insegnargli come si possa rendere efficacemente giovevole all'umanità il sacrificio e il lavoro d'ogni uomo.

Come si rapportano individui e nazioni ?

Le nazioni sono gl'individui dell'umanità come i cittadini sono gl'individui della nazione.

Una visione progressiva del mondo:

Noi tutti crediamo nel progresso come legge provvidenziale data, in un colle forze necessarie a eseguirla, da Dio all'umanità – nell'associazione come in un suo mezzo – nello sviluppo armonico di tutte le facoltà umane morali, intellettuali e fisiche come in un suo fine.

Che poi si articola in comportamenti sociali:

Noi vogliamo combattere ineguaglianza e miseria: inammessibile la prima e colpevole in faccia a Dio, tranne quello dell'ingegno, che viene da lui, e dell'opere buone che costituiscono il merito della creatura, inammessibile la seconda quando non scende da colpa: e allora vuole essere punita.

Critica al socialismo:

Sacro è per noi l'individuo; sacra la società. Noi non intendiamo cancellare l'uno a profitto dell'altra e fondare una tirannide collettiva; né intendiamo ammettere i diritti del primo come indipendenti dalla società e condannarci a una perpetua anarchia.

I suoi principi fondativi:

- ① *la famiglia, migliorata più sempre dall'eguaglianza e dalla influenza dell'educazione nazionale, diventerà santuario dove s'inizieranno i cittadini alla patria, come la patria darà cittadini all'umanità.*
- ② *la proprietà, accessibile a tutti, conseguenza e segno del lavoro compito, rappresenterà l'individuo umano nelle sue relazioni con l'universo materiale, come il pensiero lo rappresenta nelle sue relazioni con l'universo morale.*
- ③ *e la religione, suprema formola sintetica d'educazione ad un'epoca dell'umanità, darà impulso, sanzione e benedizione ad ogni progresso sociale.*

Come attuarli praticamente ? libera associazione di tutti coloro che si riconoscono in questi ideali:
Un solo padrone, Dio; una legge sola, progresso; un solo interprete della legge di Dio sulla terra, il popolo: duci la Virtù e il Genio.

Non è però sprovvisto di analisi politica:

La democrazia non conquisterà, per trasformarla, l'Europa, se prima non s'ordina a forma di Stato o di governo, nucleo primitivo dell'Europa dei popoli, e manifestazione collettiva del pensiero generale che dominerà l'avvenire.